mpt agency
VIAGGI E TURISMO
Corso Vittorio Emanuele, 22
83100 AVELLINO
Tel. 0825/23424 - Telex 710281
Fax (0825) 780361

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XI - N. 2
Sabato 1 Febbraio 1992

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70 %

Lire 500

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ALLE PRESE CON UNA SERIE DI PROBLEMI PER DARE UN NUOVO LOOK ALLA PRINCIPALE ARTERIA CITTADINA

## Tornerà a essere il Corso il salotto di Avellino?

## Pronto un piano con isole pedonali e parcheggi

AVELLINO - Comune di Avellino e Amministrazione Provinciale sono diventati i punti di riferimento per due maggioranze di segno opposto. A Palazzo De Peruta c'è un bicolore di ferro Dc-Psdi, a palazzo Urciuoli un eptacolore che vede insieme la galassia laico-verde-socialista-pdiessino-comunista. I due palazzi sono ai due vertici di Corso Vittorio, ma la distanza politica va misurata in anni luce.

È naturale che una situazione del genere crei attesa per ogni seduta e trasformi la competizione in un autentico derby. L'ultima occasione di divisione e di contrasto è stata fornita dalla questione della cosiddetta «laurea breve».

La Provincia s'è attardata per qualche contrasto all'interno della composita maggioranza e il Comune ha effettuato un sorpasso inevitabile. Ora la via per le strutture universitarie in Irpinia passa per Palazzo De Peruta.

Il Comune di Avellino ha messo a disposizione il palazzo «della cultura», subito fruibile, e il personale per il funzionamento dei corsi di laurea breve di ingegneria edile e chimica che inizieranno già nel prossimo mese di ottobre. Chiunque abbia fatto il primo passo e si sia assunto l'onere del primo impatto col problema, ora è importante recuperare tutte le energie a disposizione per far nascere bene strutture che non si limiteranno certamente - col trascorrere degli anni - alla gestione dei corsi postdiploma, ma punteranno a governare facoltà universitarie vere e proprie, staccate dalla casamadre di Salerno.

DORSO - Il Consiglio Comunale di Avellino ha anche concretamente avviato il discorso sulle celebrazioni di Guido Dorso in occasione del centenario. Su queste colonne, come si ricorderà, fu sollecitata un'iniziativa concreta da parte degli enti locali.

Immediata la risposta del Comune di Avellino. L'assessore Giordano ha subito proposto alla commissione cultura alcune iniziative che poi sono rimbalzate in consiglio. Intanto il verde Ugo Santinelli ha proposto di intitolare l'aula consiliare al grande meridionalista. Il consiglio, poi, ha approvato una proposta di destinazione alle celebrazioni dorsiane dei cinquanta milioni che la Banca Popolare di Pescopagano destina ogni anno ad iniziative di pubblico interesse, nell'ambito della convenzione stipulata col comune in occasione dell'affidamento (per appalto) del servizio di tesoreria.

SAN BENEDETTO - Un altro positivo risultato è quello propiziato dall'assessore Vegliante, a ciò sollecitato da gruppi impegnati per la rinascita del centro storico e soprattutto dalla prima circoscrizione cittadina e dalla sua battagliera presidente, per il salvataggio dell'antica abbazia di San Benedetto, alle Gradelle della Tofara.

Soltanto qualche mese fa la questione era stata sollevata in termini drammatici e bisogna dire che la risposta è stata abbastanza rapida e precisa. L'edificio è stato acquisito al patrimonio comunale e forse vi verrà localizzato il museo civico. Due piccioni con una fava, dunque: il recupero della più antica chiesa della città e l'avvio della costituzione di un museo civico che conservi cimeli, documenti e testimonianze relativi alla storia di Avellino.

IL CORSO - Intanto si prospetta qualche via d'uscita per il completamento della ricostruzione nel centro storico e al Corso. Il consiglio comunale ha approvato convenzioni e varianti che tendono ad accelerare il processo già avviato.

Ci sono anche problemi che attengono alla nuova normativa in materia di ricostruzione e che richiedono innanzitutto una puntuale interpretazione.

Il Corso è o non è centro storico? E cosa s'intende per centro storico, almeno dal punto di vista del legislatore?

Dalla risposta dipende anche il riempimento di alcuni buchi sul Corso.

Ma questo è una storia che si potrà scrivere solo quando ci saranno maggiori elementi di chiarezza.

g.p.

Avellino in una foto di una trentina di anni fa

## Via Dante sarà riaperta al traffico?

AVELLINO - Via Dante riaperta al traffico? Isola pedonale in via Matteotti e al Corso Vittorio Emanuele, dai semafori sino all'incrocio con via Verdi?

Sono soltanto alcune delle ipotesi su cui verte il piano di disciplina del traffico veicolare in città, attualmente allo studio dell'assessore delegato Cuccinello. I tempi di attuazione di un nuovo dispositivo non appaiono vicinissimi, ma nemmeno tanto lontani. È certo, comunque, che una soluzione va presa, ed in tempi brevi. Il traffico invernale, con le scuole funzionanti, è notevole, soprattutto in alcune zone. Avellino, con le sue code, non ha nulla a che vedere con altre città, sia chiaro. In fondo, da queste parti, il maxi-ingorgo non si crea. Ma si ha netta l'impressione che basti poco per far andare le cose in maniera migliore. Per quanto riguarda i sensi unici, potrebbe cambiare qualcosa in via Carducci ed in via Tagliamento. Ma è sull'isola pedonale di via Dante che si discute con maggior fervore. La strada che collega il Corso con piazza Aldo Moro è attualmente inibita ai veicoli: non lo è per chi risiede, per chi ha il garage in via Dante, per le auto di servizio della Banca Popolare. In questi casi ci sono i permessi: ma non sono muniti di «pass» i tanti centauri che sfrecciano in via Dante, con il rischio di travolgere i passanti. Così come via Dante è divenuta, insieme a piazza Moro, luogo d'incontro e di spaccio per i tossicodipendenti della città. Più volte gli abitanti della zona hanno protestato. Ed allora, così com'è, che senso ha la sussistenza dell'isola pedonale?

Senza contare, poi, le conseguenze negative sul traffico: è un'arteria che collega due zone centrali della città. Tenendola chiusa, il fiume di auto va a gravare su via De Conciliis (già satura per il traffico dovuto alla presenza di scuole) e su via Mancini (interessata da lavori di ricostruzione di alcuni fabbricati, con il restringimento della carreggiata). Insomma, è un'isola che fa discutere. Ma il piano del comune, a quanto pare, affronta anche altri problemi: potrebbero arrivare opacimetri e autovelox, da installare in alcuni punti della città. Per quanto riguarda i parcheggi, si vaglia la possibilità di utilizzare altre aree disponibili in città. C'è il grande progetto di piazza Kennedy, che cammina - però - di pari passo con il completamento dell'auto-stazione. L'amministrazione, intanto, di concerto con le forze dell'ordine, è tesa ad evitare il proliferare di parcheggi abusivi. Quello della «tangente» pagata ai facinorosi con cappellino è un malcostume da cancellare al più presto.

Prima che Avellino diventi simile a Napoli.

**Aldo Balestra**

## Come far conoscere ai giovani la lezione di Guido Dorso

AVELLINO - Ricorre quest'anno il primo centenario della nascita di Guido Dorso, illustre meridionalista avellinese. L'amministrazione comunale di Avellino sta mettendo a punto un programma di celebrazioni e la commissione consiliare alla cultura ha già suggerito dei "percorsi" che ora la giunta dovrà cercare di realizzare, facendo i conti, naturalmente, con la difficile situazione delle casse comunali.

Proprio tenendo conto delle ristrettezze finanziarie del Comune, la commissione consiliare per la cultura ha indicato un programma "modulare", suggerendo alcune iniziative di irrilevante impegno economico ed altre che potranno essere eventualmente realizzate solo se si riuscirà a trovare la necessaria copertura finanziaria, magari attraverso un' contributo dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione.

Il primo obiettivo da raggiungere, a parer mio, è quello di coinvolgere i giovani, soprattutto gli studenti degli ultimi anni delle superiori. È fuori di dubbio, infatti, che, al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti, Guido Dorso è poco conosciuto dai suoi concittadini ed è sconosciuto ai giovani studenti. Come raggiungere questo obiettivo? Qualcuno ha proposto di distribuire nelle scuole i testi dorsiani. Io credo che difficilmente si leggono i libri che non si acquistano, magari rinunciando al cinema o alla pizza. Distribuire dei libri non significa garantirsene la lettura. Qualcosa del genere fu tentato dall'amministrazione provinciale in occasione di una celebrazione desanctisiana. Ma poche copie del "Viaggio elettorale" - ci sembra di ricordare - arrivarono effettivamente nelle mani degli studenti. Più opportuno, allora, bandire un concorso fra gli studenti, una ricerca sul pensiero di Guido Dorso. Certo, molti scopiazzeranno qua e là, ma per scopiazzare dovranno pur leggere qualcosa e forse una piccola parte del materiale usato o "copiato" resterà nella loro memoria.

A dare un primo orientamento, una prima traccia a questi studenti potrebbe essere una mostra su Guido Dorso, da allestire presso palazzo De Conciliis. Del resto già nel 1980 venne allestita, dal Coordinamento insegnanti democratici, una mostra dorsiana, che girò per le scuole di Avellino e provincia. Non dovrebbe richiedere un grande impegno finanziario aggiornare ed arricchire quella mostra. A conclusione, poi, del concorso ci potrebbe essere, in occasione della premiazione dei lavori più interessanti, un convegno per fare il punto su questo tentativo di diffusione fra i giovani delle tematiche dorsiane.

Più difficile, perché richiede un notevole impegno finanziario, è invece attuare il secondo modulo del programma. L'obiettivo da raggiungere, in questo caso, è quello di portare un contri-

**Nunzio Cignarella**

Continua in terza pagina

VIVO CORDOGLIO IN TUTTA LA PROVINCIA PER LA SCOMPARSA DELL'EX PARLAMENTARE IRPINO

## Vincenzo Barra, una vita per l'Irpinia

### L'intelligenza giuridica nell'impegno parlamentare

di **GERARDO BIANCO**

*Quando nel 1954 cominciai ad avvicinarmi con De Mita, Aurigemma, Savignano, Mancino, Agnes, Giordano, all'attività politica, in provincia di Avellino, il nome di Vincenzo Barra era già autorevole.*

*Egli apparteneva a quel folto gruppo di professionisti che si dedicava alla politica sulla scia di Fiorentino Sullo, leader al quale anche noi guardavamo. Questo aspetto di uomo principalmente legato all'attività professionale è fondamentale nella valutazione della personalità di Barra. Si sentiva soprattutto un avvocato che non intendeva lasciarsi assorbire dalla politica, alla quale pure diede contributi preziosi per un lungo periodo della vita. Ricordo il suo lampo di soddisfazione quando, incontrandolo occasionalmente dopo l'esperienza senatoriale, mi disse di aver ripreso a pieno ritmo il lavoro nel suo studio legale. Potremmo definire la sua una doppia appartenenza: alla vita delle professioni, appunto, e a quella della politica, secondo una lezione desanctisiana, propria della migliore cultura meridionale.*

*Vincenzo Barra operò con scrupolo e finezza intellettuale. Non potrei certo giudicare l'avvocato, ma ero sempre colpito dalle sottigliezze dei suoi ragionamenti che mi parevano talvolta complicati, ma che si dipanavano con logica stringente. Anche i suoi discorsi politici risentivano di questa impostazione giuridica ed avvolgente che non amava disegnare grandi scenari, ma sistemare, rigorosamente, le questioni e i casi. Avvertivi il grande civilista ed amministrativista, ma il tribuno, nel suo lucido conversare.*

*Questa cultura impregnò la sua attività senatoriale per due legislature, la quinta e la sesta. V'è un'immediata considerazione che balza all'occhio di chi esamina i suoi interventi parlamentari. Barra non amava la ribalta, l'Aula appunto. Il suo lavoro più incisivo, puntuale, intenso lo svolse in commissione e su argomenti specifici, ma rilevanti. Per circa duecento volte partecipa alle discussioni in meno di sette anni. Sin dall'inizio procede con sicurezza e secondo il suo stile, attento cioè agli aspetti tecnici. Si occupa del personale di radiologia, di tutela sanitaria, di nomine militari etc. Il 20 ottobre del*

Continua in quarta pagina

Barra in piedi, all'epoca in cui era Presidente della Provincia
Al suo fianco, seduto, il giovane De Mita (Foto Archivio Barra)

AVELLINO - Vincenzo Barra nacque ad Avellino il 23 ottobre 1915, da Francesco, Consigliere di Prefettura, e da Maria Montuori. Sia i Barra che i Montuori erano antiche e cospicue famiglie della borghesia professionale della città, di tradizioni politiche liberali, legate da stretti vincoli di parentela ad altre storiche famiglie irpine, quali i Villani, i Solimene, i Capozzi ed i Capone. L'impegno politico, vissuto come impegno e servizio, era tradizione e passione di famiglia. Francesco Montuori, suo prozio materno, ad esempio, era stato infatti deputato ad Avellino nel 1863, e Pompilio Barra, suo bisnonno paterno, era stato a lungo presidente del Consiglio provinciale, ed anche suo nonno Vincenzo era stato consigliere provinciale.

I Barra si erano trasferiti ad Avellino dall'originaria

Continua in terza pagina

IL CONVEGNO ORGANIZZATO DA «L'ASSOCIAZIONE», UN GRUPPO DI RECENTE COSTITUZIONE

# Tano Grasso, don Riboldi e Lumìa a confronto con i giovani sui temi della solidarietà

AVELLINO - Che il "numero verde" messo a disposizione della Confcommercio avellinese ai commercianti che intendono denunciare eventuali taglieggiamenti di cui fossero vittime, sia ancora muto ad alcuni mesi dall'istituzione, non significa certo che l'Irpinia sia indenne dal fenomeno racket. L'attenzione deve rimanere forte, perché il taglieggiamento è il principale segnale che la malavita tenta di assumere il controllo di una zona. L'allarme è venuto forte da Tano Grasso, presidente dei Commercianti di Capo d'Orlando, assurto alle cronache giornalistiche perché per primo ha voluto che l'associazione dei commercianti si costituisse parte civile in un processo contro il racket. Grasso è stato invitato l'altra settimana in città da "L'Associazione", un gruppo di nuova costituzione che intende impegnarsi in campo sociale. Con Monsignor Riboldi, vescovo di Acerra e Giuseppe Lumia, presidente del Movimento di volontariato nazionale, Grasso ha testimoniato sul suo impegno nella società civile che parte da un esperienza personale e che diventa stimolo per l'azione dello Stato.

Don Antonio Riboldi

Si tratta dello stesso messaggio che "L'Associazione" vuole lanciare attraverso iniziative che coinvolgeranno le realtà associative cittadine, i gruppi di volontariato, i professionisti più giovani, le associazioni sportive e culturali.

Il gruppo ha una struttura piuttosto elastica, dodici presidenti si alterneranno durante l'anno proprio per chiarire il carattere di movimento de "L'Associazione".

Il convegno con Grasso, don Riboldi e Lumia è stato l'occasione per spiegare alla città che uno scatto di impegno partito dal più basso può essere utile stimolo per lanciare un'idea di operatività che possa essere utile per tutta la città.

Don Riboldi ha chiarito che "proprio dalla società civile possono partire quelle indicazioni che diano alla gente comune l'opportunità di essere protagonisti della propria esistenza."

Giuseppe Lumia, a sua volta, ha raccontato l'esperienza del Movimento di volontariato italiano che da alcuni anni opera in quelle nicchie della società dove lo Stato non c'è. "I volontari possono dare un contributo decisivo per migliorare la società, a patto che non siano considerati quelli che aggiustano i guasti compiuti da altri".

Solidarietà, volontariato, impegno dal basso: parole d'ordine per "L'Associazione" che possono suonare come messaggi nuovi e stimolanti per Avellino. Questo è quanto almeno sperano i promotori dell'iniziativa.

**Gianni Colucci**


**POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.**

Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI



**L'IRPINIA**
TRA LA PIANURA CAMPANA
E IL TAVOLIERE PUGLIESE
"RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO,
IL CERVIALTO,
IL MASSICCIO DEL PARTENIO,
UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI
RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI
COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169


A CAUSA DI UN MOVIMENTO FRANOSO NEI PRESSI DI UN VIADOTTO

# Baronia, chiusa per un mese la statale 91 Molti i disagi per studenti e pendolari

CASTELBARONIA - La Statale 91, la strada che da Grottaminarda, attraverso la Baronia, raggiunge la valle del Sele, resterà chiusa per 30 giorni nel tratto tra il chilometro 20,350 e il chilometro 21,00.

Il tratto, che resterà interdetto alla circolazione di qualsiasi tipo di autoveicolo, si riferisce al percorso tra San Nicola Baronia e Castelbaronia, all'altezza del ponte San Rocco, a ridosso della collina dove sorge il Santuario di Santa Maria delle Fratte di Castelbaronia.

Lo ha comunicato il capo del compartimento della viabilità per la Campania dell'Anas che, con un'ordinanza, ha indicato i percorsi alternativi.

Nel tratto interrotto, si è verificato il crollo di parte del muro andatore di un viadotto, sul lato destro della Statale, a causa di un movimento franoso.

Al momento, sul posto sono in corso lavori di somma urgenza per il ripristino delle strutture e per evitare danni a persone e a cose.

Per la conduzione dei lavori, per i trenta giorni previsti dall'Ordinanza Anas, sarà necessario impegnare entrambe le carreggiate e, considerata la presenza di un profondo "vallone", sarà necessario bloccare qualsiasi passaggio di autovetture.

Carife - Via Croce

Saranno gravissime le difficoltà a cui saranno sottoposti i viaggiatori della zona.

I collegamenti assicurati dai mezzi pubblici subiranno enormi ritardi e costringeranno gli utenti ad arrangiarsi alla meglio.

Studenti, lavoratori, pendolari in genere dovranno preoccuparsi non poco per raggiungere i luoghi di attività. Il traffico veicolare, in transito sulla Statale, verrà deviato, a partire dal chilometro 17,660 (cioè da Sella Coppola di San Sossio), lungo la provinciale per Vallesaccarda, per raggiungere Scampitella, Vallata, Carife e Castelbaronia.

In altri termini, per coprire una distanza che, con la Statale efficiente, era di 10 chilometri, per il mese prossimo sarà necessario percorrere una distanza che sarà tre volte maggiore.

Da San Nicola Baronia, per raggiungere Castelbaronia, che dista poco più di due chilometri, sarà necessario aggirare tutta la montagna di Trevico (percorrere quasi 20 chilometri) oppure servirsi di alcune vie interpoderali che, purtroppo, non garantiscono la sicurezza e la comodità necessaria.

Nei luoghi dove la deviazione deve avvenire, l'Anas ha fatto installare appositi segnali.

Va senza dire che della chiusura del traffico, lungo la Stradale 91, risentiranno anche le attività commerciali ed artigianali.

**Salvatore Salvatore**

# Carife, cambia volto il centro storico

CARIFE - Con l'ultimazione di risistemazione di via Croce e l'avvio di quelli per il rifacimento di Largo Municipio e Largo Grancia, la fisionomia del centro storico comincia ad assumere un aspetto più gradevole. Da qualche settimana, infatti, è percorribile per auto e pedoni il primo tratto di via Croce che dall'incrocio con la statale 91 porta al bivio della strada che conduce al fondovalle. Apprezzabile il colpo d'occhio. La pavimentazione è stata realizzata in cubetti di porfido, i marciapiedi sono delimitati da blocchi squadrati di pietra chiara, da un lato, e da mattoni, dall'altro. Alcuni semplici ed eleganti lampioncini sono stati posti per l'illuminazione. Al rifacimento della strada si ricollega anche la sistemazione delle aiuole di Piano dei Cavalieri, ove saranno installati alcuni giochi per bambini.

Da qualche giorno, invece, sono cominciati i lavori per risistemare Largo Municipio, Largo Grancia e vicoli adiacenti. Il progetto complessivo, predisposto dall'ing. Giuseppe Giangrieco, prevede una spesa di 450 milioni e tende a dare decoro ad un punto del paese che, con l'abbandono del centro storico da parte di molte famiglie, è divenuto il cuore nuovo dell'impianto urbanistico.

Il rifacimento della viabilità interna, per il comune della Baronia, rappresenta ormai un obiettivo improrogabile, e per lo stato in cui sono ridotte molte strade, e per la pazienza dei cittadini. "Con la risistemazione di Via Croce, Largo Municipio, Largo Grancia e vicoli adiacenti - ha dichiarato il sindaco di Carife, l'ing. Carmine Di Giorgio - intendiamo cominciare ad affrontare più concretamente il problema della viabilità interna, anche in coerenza con gli impegni che avevamo assunto con la gente.

Per uscire dall'emergenza bisogna garantire anzitutto vivibilità alle famiglie. Noi abbiamo cercato di farlo e continueremo".

Tra i prossimi impegni dell'amministrazione il rifacimento di via Moro.

**Bruno Salvatore**

SUCCEDE AL DIMISSIONARIO RICCI

# Cervinara, è Fierro il nuovo sindaco

CERVINARA - (Gia. Co.) Franco Fierro, medico, è il nuovo sindaco di Cervinara. Il monocolore cervinarese ha ritrovato l'unità perduta negli ultimi due mesi attorno al nome di Fierro, dopo le dimissioni del sindaco Giuseppe Ricci.

Il susseguirsi di sindaci a Cervinara è diretta conseguenza dei continui aggiustamenti in casa democristiana, dove convivono rappresentanti della lista ufficiale scudocrociata e democristiani provenienti dalla lista civica.

Sbrogliare la matassa di alleanze che si formano e si sfaldano senza soluzione di continuità non è facile, ma Ricci ha tenuto testa a lungo alle forze centrifughe che agitano il gruppo di maggioranza al Comune. Poi ha passato la mano. Il suo successore, con onestà ha sostenuto che il suo mandato dovrà essere il segnale di una rinnovata unità, riconoscendo che troppi screzi hanno reso la vita difficile al suo predecessore. "Che comunque - spiega il neo sindaco - non si è dato per vinto ed ha lavorato alacremente per Cervinara".

Nel segno delle cose fatte dall'amministrazione Ricci e proseguendo un ideale programma di lavoro, dunque il passaggio delle consegne è avvenuto senza traumi. Fierro sarà ora chiamato a completare la ricostruzione, a risolvere il problema dei campi containers, a turare le falle del bilancio che è in rosso. "Le finanze comunali vanno certo risanate - spiega Fierro - ma siamo riusciti ad evitare il dissesto finanziario. Altri interventi oculati, potranno permetterci di dare risposte alla gente. Nei delicati settori, dall'ordine pubblico ai servizi (con il commissariato e le sedi periferiche di uffici come l'Inps) abbiamo dato già alcune risposte. Proseguiremo su questa strada, anche di concerto con i sindaci della Valle Caudina, in una visione complessiva delle questioni".

IL 3 E 4 FEBBRAIO IL CONGRESSO

# I mali della scuola all'esame dello Snals

AVELLINO - Il tema prescelto per la celebrazione del VI Congresso Nazionale dello Snals che si terrà dall'11 al 14 marzo a Roma - "La scuola per la società e per l'etica della politica" - impone un'approfondita analisi delle molteplici motivazioni politiche, sociali e culturali che hanno determinato un pericoloso affievolimento della tenuta complessiva del nostro sistema democratico e una inaccettabile emarginazione dell'istituzione scolastica nel Paese.

Le problematiche essenziali sulle quali dovrà incentrarsi il dibattito pre-congressuale per la celebrazione dei congressi provinciali che si terranno il 3 e 4 febbraio riguarderanno strategie di politica scolastica quindi "la scuola per la società", "la scuola per l'etica della politica" e strategie di politica organizzativa quindi "il tema della professionalità, "le nuove regole della contrattazione" e infine "il problema della consulenza e dell'assistenza".

La presenza attiva della scuola nel grande dibattito sulle riforme istituzionali e, soprattutto, sull'esigenza di rivitalizzare i contenuti etici della "società politica" non è, come potrebbe sembrare del tutto marginale. Nella evidente dicotomia esistente tra la "gestione manageriale" e "la gestione culturale" delle trasformazioni della società post-moderna la scuola può e deve operare scelte di campo ineludibili.

Queste "scelte" potrebbero realizzarsi attraverso la partecipazione e il consolidamento di una convinta alleanza tra le tre componenti del mondo scolastico: operatori scolastici - genitori - studenti.

Gli organi statuari che lo Snals di Avellino dovrà rinnovare sono il Consiglio Provinciale, la Consulta del Settore Secondario, la Consulta del Settore Primario, la Consulta del Settore Ata e Amministrativi, il Comitato intersettoriale Dirigenti Scolastici, il Comitato Intersettoriale Pensionati, il Collegio dei Sindaci e il Collegio dei Probiviri. Scontata la riconferma del segretario provinciale uscente prof. Guglielmo Pagnotta.

**Enzo Silvestri**


ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale



BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 364 miliardi
Mezzi amm. 2.500 miliardi



LA BANCARELLA
è modaragazzi
83100 AVELLINO - Via Mazzas, 13/15 - Tel. 0825/782180

FU SPESSO ISPEZIONATA DAL PRINCIPE DI PIEMONTE IN QUALITÀ DI COMANDANTE DELLE ARMATE DEL SUD

# Sorse cinquant'anni fa ad Avellino la più bella caserma d'Italia

*di* **ERENNIO MALLARDO**

Il Generale Gabriele Berardi, alla cui memoria è intitolata la Caserma di Viale Italia, nacque a S. Angelo dei Lombardi il 17 marzo 1861; ma in quella cittadina rimase fino al giorno del trasferimento della famiglia a Chieti.

Abbracciata la carriera militare, subito dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, partì per la zona di operazioni ove assunse il comando di un reggimento di fanteria.

Si distinse in molte azioni e per questo, nell'agosto di quel primo anno di guerra, venne promosso Maggior Generale per "merito", ottenendo immediatamente il comando della Brigata "Sassari".

Gravemente ferito in combattimento, fu trasportato all'Ospedale Militare di Villasse ove si spense il 15 dicembre 1915.

Con Regio Decreto del 15 marzo 1917 alla memoria dell'eroico Generale venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Intrepido condottiero di una brigata di prodi, espugnatore di posizioni fortemente difese, intrascinabile animatore di fede, affermò col suo sangue il proprio valore, mentre nuovi ardimenti stava meditando. Altopiano Carsico 10/14 novembre - 15 dicembre 1915".

La nostra città dedicò a questo eroico conterraneo una strada ed una Caserma; la strada è quella che congiunge via Ammiraglio Ronca con via Francesco De Sanctis, mentre la Caserma è quella che dal 1° agosto 1940 all'8 settembre 1943 funzionò da Scuola Allievi Ufficiali di Complemento per l'Arma di Fanteria. Ma come nacque l'idea di far costruire proprio in Avellino quel grosso istituto militare?

Si erano da pochi giorni concluse in Irpinia le grandi manovre dell'Esercito ed il Prefetto Tamburini volle avanzare la richiesta al Governo per fare assegnare al Capoluogo un grosso complesso militare o, in via subordinata, almeno qualche Reggimento. La richiesta venne immediatamente accolta, e perciò alla città di Avellino fu destinata la Scuola Allievi Ufficiali di Completamento.

Il ferro, ovviamente, andava battuto a caldo e quindi le Autorità si attivarono al massimo; fu preparato a tambur battente il progetto (opera dell'Ufficio Tecnico Provinciale) che fu firmato dallo Ing. Carlo Columba e dal Prof. Arch. Francesco Fariello e per il cui finanziamento si fece ricorso ad un consistente mutuo con la Casse Depositi e Prestiti. La Scuola Allievi Ufficiali sarebbe sorta verso la zona occidentale dell'abitato, sul lato destro salendo, con un fronte di metri 390 sul viale dei platani, e di metri 210 verso l'interno, per circa 82.000 metri quadrati di superficie totale. Il complesso si sarebbe articolato su due lotti di 14 fabbricati; di questi, il primo era quello comprendente la palazzina Comando, due casermette "allievi", la sala mensa, le cucine, le aule didattiche, la palestra, l'infermeria, la sala convegno, il parlatorio ed il Circolo Ufficiali.

Il secondo lotto era quello destinato agli alloggiamenti per la truppa, al circolo Sottufficiali, ai magazzini, ai depositi, all'officina, alle armerie, alla cucina di servizio, alle scuderie ed all'autorimessa. Il 31 ottobre 1937 vi fu la solenne benedizione della "prima" pietra della caserma-scuola, alla presenza del Sottosegretario alla Guerra Generale di C.A. Alberto Pariani (giusto due anni dopo il 31 ottobre 1939 - egli venne sostituito ed al suo posto fu chiamato il Generale Soddu). Per l'avvenimento giunse da Napoli una Compagnia del 31° Reggimento Fanteria con Bandiera e musica, che sfilò sotto una vera e propria pioggia di fiori, dalla stazione ferroviaria fino alla caserma "Irpinia" in via De Concilij. Dopo 33 mesi i lavori ebbero termine e la mattina del 31 luglio 1940 vi fu la consegna della struttura alle Autorità Militari.

La Città fu rappresentata dal Prefetto Ecc. Nicola Trifuoggi, dal Vice Federale Dott. Forte, dal Preside della Provincia Prof. Alfredo De Marsico; c'erano anche il Vescovo Bentivoglio, il Questore Comm. Vignali, il Podestà Grella, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il I Pretore di Avellino, il Comandante del Gruppo RR.CC. con i Comandanti della Compagnia e della Tenenza e tantissimi altri.

Era presente, anche il neo comandante della Scuola Allievi Ufficiali Colonnello Luigi Bergamasco.

Dopo gli onori militari resi al Generale Pafundi ed ai suoi accompagnatori, nell'ampio piazzale della Scuola si svolse il rito dell'alza bandiera, seguito dalla benedizione impartita dal Vescovo di Avellino.

Subito dopo vennero firmati i verbali e quindi furono consegnate le chiavi dei cancelli della Caserma al Colonnello Bergamasco. Per la Provincia di Avellino prese poi la parola il Prof. De Marsico che venne vivamente complimentato ed applaudito dal Generale Pafundi; questi, nel ringraziare le Autorità, volle elevare un commosso pensiero alla memoria del Generale Berardi.

Per ultimo parlò il Colonnello Bergamasco che espresse tutto il suo vivo apprezzamento per l'impegno delle Autorità di Avellino, mirante alla realizzazione di quell'opera, ritenuta a quei tempi la più bella e funzionale d'Italia.

Il I settembre di quello stesso anno venne tenuto a battesimo il primo Corso Allievi Ufficiali che si chiamò "Corso Bergamasco" ed il 28 ottobre 1940 i 500 Allievi Ufficiali presero parte alla duplice cerimonia della benedizione della Bandiera e del Giuramento di fedeltà alla Patria.

Quel giorno pioveva, ma questo non impedì ai cittadini di Avellino, agli ex combattenti, ai mutilati, agli orfani di guerra, alle diverse associazioni d'Arma ed alle Scuole del capoluogo di accorrere in gran numero alla "Berardi".

Colà convennero anche il Comandante della Zona Militare di Napoli Generale di Divisione Vittorio De Paris, il Prefetto Ecc. Trifuoggi, il Vice Federale, il Podestà, il Presidente della Provincia, il Questore con molti funzionari, il Comandante dell'Arma e tantissime altre personalità.

Lungo tutto il fronte settentrionale della Scuola si erano schierati il Battaglione Allievi Ufficiali con la fanfara, la Compagnia distrettuale, ed un Battaglione di formazione costituito da reparti armati della G.I.L., da Carabinieri, Guardia di Finanza ed Agenti di Custodia. Sotto il porticato della palazzina "comando" era stato approntato un altare da campo, alla cui destra prese posto il Capitano Andrea Campanile che reggeva la bandiera.

Dopo la benedizione impartita al Vessillo dal Vescovo Bentivoglio, questo fu consegnato dal Generale De Paris al Colonnello Bergamasco che a sua volta lo passò all'alfiere della Scuola.

La Scuola Allievi Ufficiali di Avellino funzionò fino all'8 settembre 1943; essa dal I settembre 1940 fu brillantemente diretta, oltre che dal già citato Colonnello Bergamasco, anche dai Colonnelli Russo e Macrì.

Fu spesso ispezionata dal Principe di Piemonte, in qualità di Comandante del Gruppo delle Armate del Sud, il quale in occasione di quelle visite si complimentò con il Comandante, gli Ufficiali e gli Allievi per l'alto grado di preparazione raggiunto.

Tra il luglio e l'agosto 1943 la caserma "Berardi" ospitò gli ufficiali dei reparti provenienti dalla Sicilia e dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fu saccheggiata dai tedeschi che poi appiccarono il fuoco a tutto quello che non riuscirono a razziare. La Caserma fu gravemente danneggiata dai bombardamenti aerei ed all'arrivo delle truppe alleate (1° ottobre 1943) parte di essa diventò base di rifornimento per i reparti della V Armata americana.

Nel novembre 1943 vi confluirono i primi reparti del Raggruppamento Motorizzato del ricostituito Esercito Italiano, che fu poi impiegato nella battaglia di Montelungo.

Fra il 1945 ed il 1946 la caserma "Berardi" fu trasformata in "X C.A.R." e dopo alcuni mesi diventò C.A.R. Truppe Corazzate, accogliendo migliaia e migliaia di giovani che, non potendo tutti quanti essere ivi alloggiati e istruiti, furono trasferiti a Miano ed a Nocera Inferiore, diventate sedi di altrettanti Battaglioni di addestramento. Spesso il C.A.R.T.C. di Avellino ha corso il rischio di essere trasferito, se non addirittura soppresso; ma tale pericolo venne sempre scongiurato in "extremis" grazie all'impegno delle Autorità e dei parlamentari locali.

Negli anni più vicini a noi la caserma "Generale Berardi" ha accolto tra le sue mura il Battaglione Meccanizzato "Valbella" ed il 231° Battaglione "Avellino" (erede, di quella gloriosa Brigata - autentica valanga di prodi - comandata dal Generale Cascino, nonché dell'omonimo Reggimento disciolto nel 1965).

Nella Caserma è custodita la Bandiera che i fanti dalle mostrine rosse e gialle, difesero in ogni tempo, anche col sacrificio della vita, su tutti i campi di battaglia.

**In alto l'ingresso principale della caserma «Berardi» quando funzionava come C.A.R. Truppe Corazzate (1956).**

**A lato, il principe di Piemonte durante l'ultima ispezione (13 giugno 1943) alla Scuola Allievi Ufficiali di Avellino. Alla sua sinistra il generale di Divisione Gaetano Fricchione. In basso, un ritratto di Sebastiano Bartoli (1630-1676)**

# Storia e tradizioni della Baronia nelle pagine di «Vicum»

TREVICO - È uscito da alcuni giorni l'ultimo numero della rivista Vicum, l'organo dell'"Associazione Culturale P.S. Mancini", diretta da Salvatore Salvatore. Il numero appena edito della rivista si riferisce all'anno 1991. Numerosi e ricchi, come sempre, gli interventi ospitati che contribuiscono a far luce su alcune fasi storiche delle comunità della Baronia, ma anche di altre località del Mezzogiorno; su personalità illustri ma anche su problemi dell'archeologia in Baronia e in Irpinia; su aspetti della cultura materiale e popolare.

La rivista si apre con la pubblicazione di una seconda serie di "appunti per lezioni universitarie di diritto penale" di P.S. Mancini. Gli appunti inediti, che si riferiscono in questo numero alle lezioni VI-X (le prime cinque furono pubblicate sullo scorso numero), furono preparate dal giurista Irpino per il corso di diritto penale che tenne alla Regia Università di Roma nel 1873/74. Le lezioni pubblicate sono relative alla "storia e progressi della codificazione dal 500 in poi, e alla definizione del reato e dei suoi elementi ("essenza soggettiva", in particolare). La pubblicazione degli appunti è curata da Bruno Salvatore.

Un interessantissimo studio è quello di Roberto Padrevita relativo all'antico Tratturo Pescasseroli - Candela, la cosiddetta "via della lana". Il Tratturo, con i suoi "tratturelli, bracci e riposi", rappresentava ciò che oggi si chiamerebbe «asse di sviluppo». "Lungo il Tratturo - si legge nell'articolo - si svilupparono villaggi durante il periodo preistorico e più tardi, durante l'impero romano e tutto il Medioevo; si organizzarono tutta una serie di servizi pubblici quali taverne, mulini, fornaci, officine varie, fontane e pozzi per l'abbeveraggio, nonché edifici di culto prima pagani e poi cristiani, sorti sul tracciato del tratturo che nelle immediate vicinanze". Il tratturo, infatti, era costituito da strade erbose molto ampie che attraversavano l'Appennino ed erano riservate al traffico di armenti per gli spostamenti nella ricerca continua di pascoli e climi idonei.

Per l'archeologia, la rivista ospita un comunicato stampa della Soprintendenza Archeologica che si riferisce ai risultati dello scavo condotto a Carife, in località "Aia di Cappitella", ove sono affiorati i resti di un insediamento industriale del neolitico finale.

A sostanziare corposamente la rivista è, naturalmente, il contributo di Vittorio Caruso che può essere considerato il maggior conoscitore delle vicissitudini storiche della Baronia, a cominciare dalla sua Flumeri. E, difatti, a Flumeri, con uno studio relativo agli "Echi della rivoluzione francese" nel comune della Baronia e ad alcuni personaggi della vicenda come "gli Olivieri e Filippo Pezzano", è dedicato un suo articolo. Tra gli altri studi di Caruso, pubblicati sulla rivista, vi è quello sul "terremoto del 7 giugno 1910 in Alta Irpinia, Baronia e Potentino".

Da segnalare anche un articolo di Maria Grazia Cataldi su "La diocesi di Frigento e la Cattedrale di Santa M. Assunta".

Moltissime altre, a cominciare da "lu pagliare" di Salvatore Salvatore con il commento di Giuseppe Pisano, le novità e le curiosità della rivista.

IL VOLUME DI GENNARO PASSARO SU SEBASTIANO BARTOLI

# Era di Montella lo scienziato che ideò un nuovo termometro

*di* **VIRGILIO IANDIORIO**

*Non se n'era mai attribuita la paternità, malgrado ciò eruditi e studiosi del Regno a lui, Sebastiano Bartoli, avevano dato il primato dell'invenzione del termometro. In effetti l'attribuzione era errata e risentiva di spirito regionalistico, per cui il bisogno di rettificazione non tardò a venire. "Non fu l'inventore del termometro - scrisse Francesco Scandone -, ma ebbe per il primo, l'idea che il nuovo istrumento potesse servire per l'arte salutare".*

*Se non ebbe il primato dell'invenzione del termometro, il Bartoli fu certamente insigne medico e scienziato.*

*Di lui, che era nato a Montella nel 1630, ma vissuto a Napoli, ove morì nel 1676, ritorna a scrivere Gennaro Passaro in una recente pubblicazione in occasione dell'intitolazione dell'Istituto Professionale di Montella all'illustre concittadino.*

*Il saggio ripropone, con alcune modifiche, precisazioni e aggiunte, un lavoro sullo stesso personaggio edito nel 1976 in Civiltà Altirpinia.*

*Medico, scienziato, accademico degli Investiganti, amico di potenti signori e del viceré Pietro Antonio d'Aragona, professore universitario, il Bartoli si fece strada nell'ambiente scientifico e accademico della città di Napoli.*

*La notorietà, ieri come oggi, presso la pubblica opinione gli procurò odi ed inimicizie.*

*La polemica tra i sostenitori della medicina tradizionale e gli innovatori degli studi di questa scienza era particolarmente violenta. Lo attestano le cronache di Innocenzo Fuidoro, sostenitore dei medici tradizionalisti, le critiche del medico Nicola Susanna. Tutte le opere del Bartoli, ad eccezione del Breve Ragguaglio dei Bagni di Pozzuoli, furono scritti in latino. Gennaro Passaro le distingue in tre gruppi.*

*Il primo gruppo comprende sei opere a stampa più una settima rimasta manoscritta; il secondo, invece, le opere anonime, ma che sulla base di un esame interno dei testi possono essere attribuite al Bartoli; l'ultimo riporta le opere apocrife, erroneamente attribuitegli.*

*"Pur essendo consapevole - scrive Gennaro Passaro - che il saggio resta comunque il semplice frutto di una ricerca occasionale e senza pretese, sento il dovere di precisare che le opere del Bartoli, per i loro contenuti medico-scientifici e filosofici e per la lingua latina usata dall'autore per favorire la diffusione anche oltralpe, presentano una tale complessità di pensiero e una serie di cognizioni scientifiche che dovrebbero meritare uno studio molto più approfondito, prerogativa degli specialisti".*

*Queste parole, a mio parere, sono una lezione di umiltà e suonano anche come invito a studiare, con gli istrumenti e con la competenza degli specialisti, le opere del Bartoli, medico e scienziato.*

IL GIOCO DELLA SQUADRA ALLENATA DA BOLCHI NON SODDISFA I TIFOSI IRPINI

# L'Avellino stenta e il pubblico lo fischia

AVELLINO - Quei fischi sono stati ingenerosi. Altre volte le bordate e le contestazioni, i mandarini e gli ortaggi di stagione sono stati giustificati da un comportamento a dir poco sconcertante della squadra.

Al ritorno da Cesena, per esempio, i tifosi sono stati fin troppo ordinati e contenuti nelle loro manifestazioni di protesta. Alla fine di Avellino-Udinese, però, quei fischi sono stati troppo umorali, troppo affrettati. C'è da sospettare che vi fosse, dietro quei sibili, un'attenta regia.

Contro l'Udinese l'Avellino ha fatto quel che poteva e forse qualcosa in più.

La squadra di Scoglio ha fatto vedere, nella prima mezzora, un calcio d'altissimo livello. L'Avellino è stato in balia dei friulani che potevano passare in vantaggio anche prima che Nappi infilasse Amato.

Fra le due squadre il divario di classe è apparso notevole. Poi l'Avellino ha colmato il fossato facendo ricorso alla grinta, alla determinazione, al ritmo. In pochi minuti il miracolo è avvenuto.

Il gol di Bonaldi, propiziato da Miggiano, sa di metafisico per due motivi: le difficoltà del centravanti ad andare in gol e la brutta giornata dello stopper. Quando una cosa deve accadere, però, alla fine accade. Poteva anche accadere che l'Avellino vincesse, ma le probabilità erano pochissime, stando alla qualità del gioco espresso dalle due squadre. Scoglio ha ordinato ai suoi di badare soprattutto a non prenderle. Bolchi ha ordinato di aggredire, ma senza scoprirsi troppo. Con queste premesse d'ordine tattico, il pareggio finale era inevitabile. Inutile attardarsi, a questo punto, nella solita sterile discussione da bar di periferia: punto perso o punto guadagnato?

Un punto in classifica è sempre un fatto positivo, specie quando si gioca contro la squadra più dotata sul piano tecnico e quando ci sono le famose due partite consecutive in casa che raramente portano i quattro punti.

Altra polemica nata dalla partita con l'Udinese - o meglio rinfocolata da questa partita - è quella relativa a Lorenzo Battaglia.

Il magnifico Lorenzo è certamente fra i giocatori più dotati di tutta la serie B.

Scoglio ha parlato del barese come di un calciatore di classe adamantina e bisogna pensare che il tecnico di Lipari abbia disposto di rinfoderare le spade proprio quando ha visto il fantasista biancoverde spaziare in lungo e in largo con grandissima disinvoltura. Certe polemiche, comunque, lasciano il tempo che trovano. È inutile riproporle dopo ogni partita.

Sappiamo ormai di dover portare la croce fino al termine del campionato.

Bolchi «non vede» Battaglia insieme con Bertuccelli e Bonaldi perché ritiene uno schieramento di tal genere troppo sbilanciato.

Pertanto il ragazzo scende in campo quando le cose si mettono male e quando c'è bisogno di rinforzare l'artiglieria o di dare un tocco di fantasia alla manovra che sovente intristisce, ingrigisce, si spappola, diventa scontata. È interesse della società di calcio, per altro, valorizzare tutte le emergenze.

Se Battaglia gioca poco, costa poco sul mercato.

Fatti loro - potrebbe dire il solito furbo. La squadra di calcio, però, interessa a tutti e le preoccupazioni dei tifosi sono legittime.

Sarebbe pericoloso, però, dividersi su Battaglia.

Con tutto il rispetto per l'uomo di maggior classe, i problemi sono altri. Abbiamo visto la difesa sbandare paurosamente sotto i colpi dell'Udinese. La squadra, cioè, si è comportata come avviene in trasferta. L'Udinese ha attaccato come attaccano le squadre ospitanti e la difesa irpina ha sofferto moltissimo, beccando poi il gol e facendo temere la goleada come a Cesena. La questione di fondo, dunque, è una sola.

Ce la farà l'Avellino a resistere agli assalti delle difese di casa, in queste dieci partite esterne che il calendario gli riserva?

La prima risposta verrà da Padova. Tutto il resto è abbastanza scontato, come la fede nei lupi ed altre amenità che non fanno classifica.

**Giuseppe Pisano**

## Bolchi: «Meglio non rischiare»

Il portiere Amato

*AVELLINO - Tre punti contro Venezia e Udinese sono un bottino di tutto rispetto per un Avellino che, negli ultimi tempi, aveva non poco preoccupato per le sue prestazioni senza carattere. Soprattutto il punto conquistato contro la capolista Udinese, che col pareggio in terra d'Irpinia, ha dovuto cedere il primato al Brescia, ha un significato particolare se si tiene conto del valore dei friulani e di come si erano messe le cose, soprattutto nei primi quarantacinque minuti di gioco. Bolchi, che nel calcio ci sta da una vita e ne conosce tutti i segreti, l'ha giustamente sottolineato a fine gara. Come ha sottolineato il fatto che, bene o male, l'Avellino si trovi in classifica a ridosso di compagini che invece, ad inizio di campionato, erano accreditate tra le favorite.*

*Il tecnico irpino, comunque, sta coi piedi per terra ed invita tutti alla calma: il campionato di B è tutto da giocare, è un campionato difficile che può riservare sorprese fino all'ultimo momento. L'Avellino deve innanzi tutto pensare a mantenere alla giusta distanza le squadre che si trovano nel fondo della classifica e poi pensare a ragionare in termini diversi. Altri tipi di analisi, altri velleitarismi non sono da prendere in considerazione se non si vuole compromettere il lavoro che si sta svolgendo. Bolchi, dunque, bada a mantenere compatto l'ambiente e a far lavorare i suoi senza risparmio. Il prossimo incontro contro il Padova si preannuncia particolarmente difficile: la squadra di Mazzia vorrà sicuramente riscattare la sconfitta subita al Partenio e per Celestini e compagni ci sarà da soffrire.*

*Uscire imbattuti dall'Appiani, però, vorrà significare dare una svolta al rendimento messo in mostra finora nelle gare in trasferta. Qualcuno, troppo ottimisticamente, aveva ipotizzato la possibilità che i "lupi" potessero mettere in atto il colpaccio lontani dalle mura amiche, ma i fatti hanno dimostrato che questo discorso, per ora, è destinato a rimanere a livello di chimera. Nel calcio, comunque, tutto è possibile. È chiaro che se si dovesse conquistare un punto a Padova, l'incontro casalingo col Piacenza, se vinto, potrebbe aprire nuovi orizzonti alla squadra irpina e lanciarla verso una zona di classifica certamente più tranquilla.*

**Enzo Silvestri**

RIMANE PRECARIA LA POSIZIONE IN CLASSIFICA

# La Scandone si ritrova e torna alla vittoria

Maurizio Trotti

AVELLINO - Tanto tuonò che piovve! La Scandone dopo due mesi e sei sconfitte di fila, riassapora il gusto della vittoria contro una delle grandi del campionato: la Sangiorgese. Questa voglia di giocare dopo prestazioni disastrose è sintomo di risveglio che ci auguriamo non sia tardivo o resti episodio a se stante. Adesso ogni gara è da ultima spiaggia, ma bisognerà pure "gufare" sulle disgrazie altrui, poiché quattro punti da colmare sono pochi e tanti nello stesso tempo. Il calendario dà una mano adesso ai cestisti di Persico che dovranno giocare domani sera a Pescara contro il fanalino di coda del torneo e poi ricevere al "Del Mauro" Bergamo e Imola. Conquistando i sei punti disponibili si potrà rientrare probabilmente nel gruppo delle pericolanti per poi giocarsi il tutto per tutto nelle restanti gare. La Scandone pur senza società e con un presidente invisibile può ancora salvarsi, se lo spogliatoio come sta finalmente accadendo, troverà la giusta armonia.

In campo femminile la Sipe SCM delle meraviglie continua a non avere rivali sul suo percorso e si avvia verso un record consecutivo di vittorie da incorniciare. Per il momento le atlete di Cozzolino sono arrivate a 17 successi di seguito e possono continuare su questa falsariga incrementando il bottino sin da questa sera quando ospiteranno nel "derby" le rivali di sempre del Gragnano, forti dell'ex Buglione. Ma, un test importante e indicativo ci sarà domenica prossima quando le biancoverdi saranno ospiti della Despar Pescara, formazione inseguitrice, ma staccata di ben sei lunghezze. L'importante adesso è non perdere la forma e la concentrazione in quanto le gare decisive per salire in A1 arriveranno soltanto a partire dall'1 aprile.

**Luigi Zappella**

**Dalla prima pagina**

## Come far conoscere ai giovani la lezione di Guido Dorso

buto alla diffusione del pensiero dorsiano, ma stavolta a livello specialistico. Ipotizzare un convegno accademico non ha gran che senso. Già nel 1987, in occasione del quarantennale della morte di Guido Dorso, organizzato dall'omonimo centro studi ci fu ad Avellino un convegno di grande spessore. Franco Barbagallo, Elisa Dorso, Antonio Maccanico, Carlo Muscetta, Manlio Rossi Doria, Salvatore Veca, Renato Zangheri, Sergio Zoppi, Salvino Cassese, Massimo Savadori ed un nutrito gruppo di giovani studiosi locali fecero il punto sugli studi dorsiani e ne è testimonianza e fondamentale strumento di analisi critica il volume "Guido Dorso e i problemi della società meridionale", che raccoglie gli atti del convegno stesso. Ripetere un analogo convegno, a cinque anni dallo svolgimento del primo e a tre anni dalla pubblicazione degli Atti non recherebbe un contributo di novità agli studi dorsiani.

Molto più interessante ed utile (oltre che occasione per un ulteriore approfondimento dell'attività giornalistica di Guido Dorso) sarebbe la ristampa anastatica del "Corriere dell'Irpinia", il giornale che Dorso fondò, insieme con i fratelli Pergola, nel gennaio del 1925 e diresse fino al luglio del 1925. Le raccolte del Corriere dell'Irpinia che pure esistono (una è conservata presso la Biblioteca Provinciale di Avellino) sono destinate, infatti, inevitabilmente a corrodersi per il passare degli anni e già il loro stato è abbastanza precario.

Consentire, attraverso una ristampa anastatica, la conservazione di quei fogli, che fecero dell'Irpinia un avamposto del pensiero meridionalistico, sarebbe probabilmente il modo migliore per ricordare Guido Dorso.

## Vincenzo Barra, una vita per l'Irpinia

Valle dell'Irno alla fine del '500 per impiantare in città le manifatture dell'Arte della Lana, qui importate dai principi Caracciolo. Nel settore della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti lanieri essi rimasero attivi per più generazioni, sino a che, a fine '700, la concorrenza internazionale determinò il tracollo e poi la fine delle manifatture avellinesi. Da allora i Barra s'impegnarono nelle professioni liberali, ed essenzialmente in quella forensie, che essi ininterrottamente esercitano in Avellino da sei generazioni, e la cui tradizione è oggi continuata da Antonio Barra.

Dopo le prime esperienze associative e altamente politiche condotte nell'ambito del Guf e della Fuci, e dopo aver brillantemente conseguito la laurea in Giurisprudenza e quella in Scienze Politiche, Vincenzo Barra fu travolto, come tutta la sua generazione, nel turbine della guerra. Sottotenente di fanteria, fu destinato alla divisione Acqui, di stanza nelle isole greche dello Ionio. L'eroica resistenza della divisione Acqui ai tedeschi dopo l'8 settembre '43 si concluse con gli eccidi tristemente famosi di Cefalonia e di Corfù, a cui Vincenzo Barra sfuggì avventurosamente e fortunosamente. Catturato dai tedeschi, trascorse diciannove durissimi mesi di prigionia (ai soldati italiani era stato negato lo status di prigionieri di guerra) nei campi di concentramento germanici di mezza Europa, da Witzendorf in Polonia a Meppen in Olanda, rifiutandosi di aderire alla Repubblica Sociale, nonostante questa avesse avuto l'adesione di suo zio, il generale Luca Montuori, l'eroico comandante dell'armata degli Altopiani durante la prima guerra mondiale. Liberato nell'aprile '45 dagli anglo-americani, fece ritorno ad Avellino, intraprendendo l'attività forense, subito affermandosi come amministrativista di grande acume e dottrina. Contemporaneo fu l'impegno nella vita politica con l'adesione alla Dc, di cui fu dirigente e poi segretario provinciale nel 1951-52. Nel 1952 fu candidato alle prime elezioni provinciali del dopoguerra nel collegio di Altavilla-Montefredane-Grottolella-Capriglia-Prata-Pratola Serra, in cui era fortissima la destra monarchica, capeggiata dal comandante Capone, proprietario delle miniere di zolfo di Altavilla. Dopo una combattutissima battaglia elettorale, condotta con memorabili comizi in contraddittorio diretto cogli altri candidati, come allora s'usava, Barra risultò eletto, sia pure di stretta misura, segnando un successo politico di grande rilevanza per la Dc. Da allora, il collegio di Altavilla gli confermò sempre, con largo suffragio e spontaneo e quasi filiale consenso, il mandato sino al 1970, quando egli, eletto al Senato, volle rinunciare a ripresentare la sua candidatura per favorire il ricambio della rappresentanza provinciale. Presidente dell'Amministrazione provinciale dal 1952 al 1961, al suo nome ed alla sua attività si legano la realizzazione di grandi opere d'interesse non effimero, quali il potenziamento e l'ammodernamento di tutta la viabilità provinciale, la grande battaglia per l'autostrada Napoli-Bari, la realizzazione del complesso culturale del Museo Irpino - Biblioteca Provinciale, la promozione della cultura attraverso le prime organiche campagne di scavo archeologico ad Eclano ed alla Mefite e la pubblicazione delle opere di Francesco Scandone, Vincenzo Cannaviello ed Oscar Onorato. Candidato alla Camera nel 1963, sfiorò il successo, riportando oltre trentamila preferenze. Presidente dell'Ospedale Civile di Avellino nel 1962-64, vice presidente dell'Ente Irrigazione nel 1967-71, divenne per la seconda volta segretario provinciale della Dc col congresso del 1964, che segnò la rottura della corrente di Base. Schieratosi senza esitazioni, ma anche senza inutile spirito di fazione, anche in quell'occasione a fianco di Fiorentino Sullo, con cui aveva condiviso una milizia ideale e politica che risaliva agli anni della Fuci, Vincenzo Barra non fu tuttavia il segretario provinciale di una corrente, e tantomeno di una fazione, ma volle e cercò di essere il segretario di tutta la Dc, distinguendosi, in un momento difficilissimo della vita interna del partito, per signorilità, equanimità ed equilibrio. Nelle elezioni del 1968 egli apparve quindi, alla direzione nazionale della Dc, il candidato ideale per ricomporre nel collegio senatoriale di Avellino, intorno al suo nome, l'unità del partito, gravemente compromessa dalle lotte di corrente. Il compito era tutt'altro che facile. Soltanto nel 1953, in effetti, la Dc aveva conquistato questo collegio, che aveva clamorosamente perduto anche nel 1963 con la dissidenza dell'avv. Nicoletti, a quell'epoca non ancora rientrata. Si trattava a tutti gli effetti, e per molte e varie ragioni di carattere personale e locale, di un collegio difficile. Basti pensare quello che significava elettoralmente la radicata presenza, specie nella realtà cittadina, di candidati quanto mai forti ed autorevoli, quali Costantino Preziosi (PCI-PSIUP), Francesco Iannelli (PSI) e lo stesso Nicoletti (PLI), già prestigioso sindaco di Avellino.

Benché impedito da un grave incidente stradale proprio agli inizi della campagna elettorale, l'impegno di Barra fu generoso e notevole, e ad esso corrispose un lusinghiero successo di suffragi e di opinione pubblica, avendo egli riportato 32.701 voti, pari alla percentuale del 34,05%. Ma l'imprevista defezione (non diretta peraltro contro la sua persona, ma di cui egli fu in effetti l'unica vittima) di un centro del Partenio, che gli causò la perdita di circa 500 voti, e l'insidioso disimpegno di taluni "amici" (contro i quali egli non ebbe mai in seguito a recriminare, essendo incapace di ogni forma di rancore) l'arrestarono proprio sulla soglia di Palazza Madama. Primo dei non eletti della Dc in Campania, nel luglio 1970 subentrò tuttavia in Senato al rappresentante del collegio di Caserta.

Nelle elezioni del 1972 il sen. Barra dovette fronteggiare ancora una volta dei validissimi ed agguerriti avversari: Costantino Preziosi per il PSI, Francesco Iannelli per il PSDI, Italo Freda per il PCI, Roberto Scognamiglio per il PRI. Ma questa volta l'unità del partito si era del tutto compattata, ed egli venne brillantemente eletto con 37.847 voti, facendo registrare rispetto al '68 un incremento in cifre assolute di circa cinquemila voti, pari in percentuale al 4%, risultando tra i senatori democristiani della Campania eletti con più largo suffragio. Nel 1976 preferì non riproporre la sua candidatura, ritenendo, nella modestia che gli era propria, che il suo ciclo parlamentare fosse ormai concluso, essendo ben lieto peraltro di trovare un degno successore in Nicola Mancino. Passato alla presidenza del Comitato regionale di controllo di Napoli, vi trascorse gli ultimi otto anni della sua vita pubblica, impegnandosi in questo nuovo e logorante incarico (che costituiva per lui tutt'altro che una sinecura, come qualcuno, non bene informato, poteva ritenere dall'esterno), con la dedizione e lo scrupolo che egli erano consueti, fino al punto di logorarvi definitivamente la salute, già compromessa da decenni di intensissima vita politico-amministrativa. Memorabile, a questo proposito, rimarrà per tutti coloro che ne sono stati testimoni una importantissima riunione tenutasi alla Regione, durante la quale egli fu colto da un grave collasso, ma a cui egli volle a tutti i costi continuare a partecipare, sia pure in barella.

Questa, in brevissima sintesi, la vita pubblica di un uomo che, al di là di ogni valutazione politica, ha dedicato l'intera sua esistenza, con semplicità e dedizione, al servizio della sua provincia.

## L'intelligenza giuridica nell'impegno parlamentare

*1971 interviene a favore di una indagine conoscitiva sull'organizzazione sanitaria in altri paesi d'Europa, rilevando così l'ampiezza del suo orizzonte, l'esigenza di sprovincializzare il dibattito su questa materia ancora oggi così incandescente. Sono oltre trenta le testimonianze della presenza parlamentare di Barra nei due ultimi anni della V legislatura alla quale partecipò. La VI lo vide ormai maturo e padrone delle procedure. Non è un caso che venisse chiamato nella Giunta del Regolamento e nella I Commissione, quella giuridica per eccellenza, Affari Costituzionali, oltre che nella 12ª.*

*La presenza parlamentare di Barra si dilata: è relatore di importanti provvedimenti, parla su questioni cruciali come, per esempio, il riordinamento della Pubblica Amministrazione o del Cipe.*

*Vi porta dentro l'esperienza diretta, quella acquisita sul campo da Presidente della Provincia di Avellino. È impossibile in un breve ricordo analizzare il suo sottile lavoro senatoriale, ma anche ad uno sguardo superficiale appare chiaro la cura per il dettaglio, la meticolosità del particolare.*

*Chi vorrà scrivere una biografia di Vincenzo Barra troverà in queste carte parlamentari preziosi elementi ed una conferma: l'intelligenza giuridica.*

*Il suo tratto umano era naturalmente aristocratico ed incuteva rispetto.*

*Visse nei tribunali e nelle accese aule parlamentari serbando un dignitoso distacco. Il suo segreto era forse in quella appartata villa, circondata dal silenzio "vissuta" nella intensità degli affetti familiari, che volle restasse quella degli avi.*

*E lì si era ritirato, da qualche tempo, con delicatezza, forse con malinconia, ma certo con la consapevolezza che aveva compiuto per intero la sua testimonianza umana e civile, lasciando in eredità ai familiari ma anche alle sue genti e a tutti noi un'alta lezione di forti virtù personali e pubbliche.*

L'IRPINIA
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO